

*Maria con sapienza
legge la storia degli uomini:
"Ha rovesciato i potenti dai
troni"*



*** QUARTO GIORNO

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

dal Vangelo secondo Luca

(Lc 1,51b-52a)

Allora Maria disse: *"51bha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; 52aha rovesciato i potenti dai troni"*.

dal Libro del Siracide

(Sir 10,13b-14a)

13bPerciò il Signore ha castigato duramente i superbi e li ha abbattuti fino ad annientarli. 14aIl Signore ha rovesciato i troni dei potenti.

IN ASCOLTO DEL VESCOVO

da "Infonda Dio sapienza nel cuore"

Nei momenti in cui il male si accanisce sulla vita di una persona o di un popolo, sorgono domande che assumono toni drammatici. Nei **tempi dell'epidemia, quando il pericolo è imminente per tutti e ogni comunità**, forse anche ogni casa, è visitata dalla malattia e dalla morte, le domande diventano pubbliche, ripetute, esasperate.

Certo si raccolgono anche domande che rivelano una resistenza di **fronte all'angoscia, intesa come una debolezza. Chi si sente forte, chi si ritiene al riparo dalla minaccia immediata si domanda: che cosa si può fare e che cosa non si può fare? Quando finirà?**

Entrando quindi nelle domande che sorgono nel tempo dell'angoscia e della desolazione, i cristiani rispondono contemplando Gesù e seguendo Gesù e pregando come ha pregato Gesù. A loro è dato di vivere quanto hanno confidato i discepoli: **<<Il verbo si fece carne [...] e noi abbiamo contemplato la sua gloria>>** (Gv 1,14). Dio si è manifestato nella carne di Gesù, la fragilità che ha subito il **tradimento e la violenza, e in questo ha rivelato la gloria di Dio, cioè l'invincibile amore. L'onnipotenza di Dio si è rivelata non nel mandare dodici legioni di angeli a sbaragliare le potenze ostili che innalzavano sulla croce il Figlio, non nel prodigio preteso come sfida da coloro che provocavano Gesù a mostrare la sua regalità**

scendendo dalla **croce**. L'onnipotenza di Dio si è rivelata in Gesù che proprio nel consegnare la sua vita alla violenza ingiusta ha portato a compimento il suo amore, il più grande, quello che dà la vita per i suoi amici.

A chi mi chiede: <<Dov'è Dio in questo momento drammatico?>> io rispondo: Dio è lì, nell'amore invincibile di Gesù, che continua ad amare anche quando è odiato.

A chi mi chiede: <<Che cosa fa Dio per noi adesso che siamo malati e minacciati di morte?>> io rispondo: Dio continua a fare per noi quello che ha fatto per Gesù, dona lo Spirito Santo perché questa situazione **diventi per noi che l'attraversiamo occasione per vivere, amare, morire come Gesù**. Per questa via entriamo nella vita, la vita vera, la vita eterna, la vita di Dio.

A chi mi chiede: <<Perché Dio non mi ascolta?>> io rispondo: Dio ascolta sempre, Dio continua a mandare lo Spirito Santo per renderci partecipi della vita di Gesù, la vita del Figlio di Dio. <<E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò>> (Gv 14,13).

A chi mi chiede: <<Perché è capitato questo male? Di chi è la colpa?>> io rispondo che non lo so. Il male è un enigma incomprensibile, non so di dove venga.

So per certo che non è voluto da Dio.

I N PREGHIERA CON PAOLO VI

*Tu, Maria, sei la Sede della Sapienza
non solo perché hai avuto nel seno la Sapienza
il Verbo di Dio
che ha preso in te carne umana
ma perché in te la Sapienza divina
s'è riflessa con chiarezza di pensiero.*

*Tu hai conosciuto
come tutti dovremmo conoscere
che Dio è il Principio e la Fine
che Dio è la sola sorgente
dell'essere e del pensiero
che Dio solo è grande e buono
che Dio solo domina gli eventi dell'universo creato
e della storia umana.*

*Il nostro tempo,
si riconosca cristiano o no,
ha bisogno di questa Sapienza
di quella profonda e grande*

che tu, Maria, ci insegni.

*Da te la vogliamo imparare
a te la domandiamo in questa tua festa
che ci fa godere del tuo trionfo
e ce ne insegna la via
nella tua umiltà.*

IN ASCOLTO DI UN TESTIMONE

da *"La coraggiosa rivoluzione del Magnificat"* di A. Comastri

La fine del grande imperatore Hailé Selassié

L'imperatore d'Etiopia Hailé Selassié è una delle figure più celebri e discusse della recente storia africana. Tafari Maconnen (questo il suo vero nome), sale al trono imperiale nel 1930 con il nome di Hailé Selassié. Era il duecentoventicinquesimo discendente della dinastia Salomonica. Il neo-imperatore, pur mantenendo intatta la struttura feudale di ripartizione del potere attraverso le secolari relazioni tra la classe notevole, iniziò una nuova stagione di riforme che portarono il paese a uscire dal secolare isolamento internazionale e dalla medioevale struttura economica. Già prima della sua incoronazione, nel **1923, era riuscito a far ammettere l'Etiopia alla Società delle Nazioni** come unico paese africano, quando ancora i membri **erano poco più di venti. L'ammodernamento dello stato così come l'apertura internazionale, rappresentano due solide e oggettive ragioni di merito: sebbene Tafari fosse molto giovane, aveva capito l'importanza di un riconoscimento internazionale ufficiale.**

Però, con l'apertura internazionale degli scambi, l'invio di studenti all'estero, la modernizzazione del paese e la connessione alla rete di telecomunicazioni, si ampliarono le sacche di malcontento che mal sopportavano la dispotica gestione del potere da parte dell'imperatore. Complotti e colpi di stato militare rischiarono di cambiare la forma monarchica dello stato e sebbene repressi con durezza, rappresentarono un campanello d'allarme a cui Selassié non seppe rispondere adeguatamente. Ma più di tutto all'offuscamento dell'immagine di sovrano illuminato contribuì la carestia nella regione Wallo del 1973. Interi villaggi videro morire di fame i

loro abitanti senza che il governo dell'imperatore prendesse urgenti provvedimenti.

Ma il 12 settembre 1974 l'imperatore venne deposto e prese il potere il colonnello Mengistu.

Madre Teresa tornò in Etiopia nell'autunno del 1974 ed ebbe il coraggio di presentarsi al colonnello Mengistu per chiedere di poter incontrare il deposto imperatore. Il colonnello rimase sorpreso e chiese alla Madre: <<Perché vuole incontrare quel verme?>>.

La Madre, con rispetto ma anche con la sua consueta chiarezza, rispose: <<Signor Colonnello, l'imperatore prima era ricco e potente, ora è povero e debole. Il Signore Gesù mi ha chiamato a soccorrere i poveri e i deboli: per questo desidero soccorrere il deposto imperatore>>.

Il colonnello Mengistu non si aspettava una simile risposta. Dopo un momento di esitazione, concesse il permesso di visitare l'imperatore. Quando l'imperatore vide Madre Teresa, scoppiò a piangere ed esclamò: <<Vede, Madre, che cosa terribile mi è successa?>>.

La Madre prese le mani dell'imperatore e con dolcezza gli sussurrò: <<Imperatore, i troni di questo mondo sono tutti tarlati; oggi è caduto uno, domani cadrà un altro. Non abbia paura! Si aggrappi a Gesù e creda in Lui, che è l'unica roccia sulla quale possiamo appoggiare la nostra vita>>.

E, infatti, dopo pochi anni cadde anche il trono del colonnello Mengistu che dovette fuggire in esilio.

Dal cielo la Madonna poteva commentare: <<L'avevo già detto... tanti secoli fa!>>.